

• de hujusmodi oblocutionibus et de verbis per eos dictis et in futurum dicendis, et cum eo quod habebitur veniat ad istud Consilium cum additione, et provideatur sicut honori et reputationi istius Consilii convenire videbitur.

• De parte	32.
• De non	2.
• Non sinceri	5.

Recati per l' integrità dell' argomento questi altri decreti del Consiglio dei Dieci, si proseguia il racconto colle parole del manoscritto, che mi servi sino ad ora di guida.

— « Preso il decreto dal C. X. fu nel dì susseguente riferito al doge dagli stessi consiglieri e capi del Consiglio a comun nome ; dei quali parlò lo stesso Jacopo Loredan, non saprei dire se perchè in settimana ad esso spetasse il ragionamento o se ad arte egli se ne fosse assunto l' impegno, onde sentito dalla sua bocca più sensibile avesse a riuscire al doge il decreto di sua deposizione. Comunque siasi, dopo essergli letto dal segretario il decreto stesso, soggiunse il Loredan, confortandolo a stare di buona voglia, di forte animo e di magnanimo cuore, massimamente perchè ciò provenuto non eragli per verun' altra cagione, che per quella di non poter esso più esercitarsi negli impieghi e pesanti uffizi dell' eminentissima sua dignità e che la memoria della passata sua vita et i beneficj, dei quali era stata onorata la sua patria da esso lui, sarebbero sempre monumenti autentici dei suoi meriti, quali lo dovevano in questo caso sopra ogn'altra cosa racconsolare. Che però se gli era assegnato dal magistrato del sal il pagamento di ducati 1500 d' oro annui, onde potesse con maggior agio, conveniente decoro e particolar comodo passar tranquillamente i rimanenti suoi giorni o nella privata sua abitazione posta nella contrada di san Barnaba, dove era nato, o in altra casa a di lui piacere scelta, sempre però nella città di Venezia, compiandosi dovere